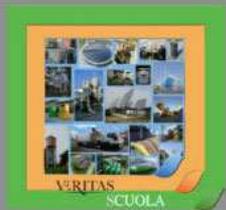




Concorso RICICLABILMENTE 2010

2010

I racconti



&

licei stefanini



Fred era un foglio. Non un comunissimo foglio bensì uno di quelli con le righe. Aveva riposato a lungo, forse alcuni mesi, all'interno del quaderno del signor Haron, il vecchio filosofo che abitava vicino al giornalaio; poi il vecchio, accartocciato un suo predecessore, lo prese tra le mani, alzò gli occhi e si mise la matita in bocca. Fred era contentissimo, se avesse potuto sarebbe arrossato dall'emozione; finalmente veniva usato!

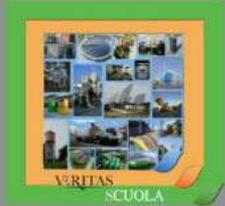
Il signor Haron, al contrario, sembrava annoiato, probabilmente Fred era il milionesimo foglio che i vecchi e stanchi occhi del filosofo avevano visto. Da non dimenticare è il carattere ostico dello studioso che, così burbero, si era rinchiuso in una solitudine che lo accompagnava da diversi anni. Infatti nemmeno con Fred si comportò tanto bene: dopo aver scritto giusto due righe sulla bianca superficie, lo soppesò con lo sguardo e, senza batter ciglio, strappò il povero foglio dal quaderno e lo scaraventò verso il cestino dimostrando la sua poca abilità da giocatore di pallacanestro. Ebbene sì! Fred con un muto urlo cartaceo cadde nel cestino sbagliato: quello della plastica. Tutto era scuro e freddo e sinistri rumori aleggiavano tra contenitori plastificati squartati; Fred era terrorizzato e accartocciato, era la sola carta lì, il che lo fece tremare come una foglia; forse in quei momenti si sentì peggio della carta igienica. Preso un po' di coraggio, si strinse vicino ad una lattina sorridente e con tutte le sue forze balbettò: "C-ciao m-mi c-chiamo F-F-Fred!". La lattina nemmeno gli diede un'occhiata, rimase immobile e in religioso silenzio senza però togliersi il sorriso dalla faccia; poi, d'un tratto, prese a parlare freneticamente con una bottiglia, rivelandosi una vera e propria logorroica. Fred, spaurito e depresso, non riuscì a cogliere una sola parola di quei discorsi, erano in una lingua a lui sconosciuta; così, solo e abbandonato al proprio destino, si accartocciò in un sonno profondo e pieno di incubi...

Venne il martedì. Il signor Haron, impedito dalla pigrizia, paga ogni santo martedì una certa Patrizia, una graziosa signora, che ordina tutto il disordine accumulato durante la settimana. La signora, entrata nello studio si accorse subito dell'errore del filosofo e destò Fred dal suo sonno, riponendolo nel cesto accanto: quello della carta. Il foglio accartocciato era talmente terrorizzato che se avesse potuto sarebbe diventato ancor più bianco: l'esperienza della plastica era stata terribile e ora non voleva più neppure aprire gli occhi. Si sarebbe lasciato morire là, solo nella paura. "Tutto bene?" una voce comprensibile risuonò facendogli spalancare gli occhi, sebbene un momento prima avesse promesso il contrario. Un pezzo di cartone era di fronte a lui e, con sguardo



Fred

di Massimo Danesin



&



amichevole, cercava di invitarlo ad unirsi ad un gruppo di scartoffie che sedevano in meditazione. "Che ti è successo? Sei tutto tremante! Adesso qui sei al sicuro, ti trovi nel cesto della carta, comunque io sono Cino, molto piacere!" Fred cominciò a balbettare singhiozzando la sua permanenza nella plastica. I nuovi compagni si rivelarono attenti e comprensivi, il che sciolse molto la fredda corazza di paura che il povero foglio indossava. Dopo quasi un'ora nella memoria di Fred la plastica era svanita, solo un grande e gioioso sorriso occupava mente e faccia del foglio. Aveva scoperto il piacere dell'amicizia e con essa moltissime cose che non avrebbe mai immaginato, come: quanto può essere fastidioso convivere in un libro schiacciato contro un foglio antipatico (può durare anche secoli!); quanta fame possa avere il fuoco (terribile mostro mangiatore di carta!); o quanto è divertente lasciarsi macchiare d'inchiostro da una vecchia stilografica. Fred, avido di sapere, ascoltava con passione i suoi amici cartacei, tempestando di domande l'interlocutore di turno con questioni sempre più complesse, comprendendo, ad esempio, che il linguaggio cartaceo lo parla solo la carta, il plastico solo la plastica, ed è per questo motivo che nell'altro cesto nessuno gli parlava; oppure, che la personalità di un foglio è dovuta in larga parte da quali tipi di pensiero vengono espressi su di lui, e qui comprese di essere, oltre un foglio a righe, anche filosofo! "L'importante è essere nel cesto giusto; poi tutto vien da se!" disse Cino all'improvviso "Adesso è l'ora!". Un gran scossone mosse tutto il cesto, tutti si misero ad urlare e tutto il biancore dei fogli sparì nel nero dell'oscurità, non si vedeva nemmeno un francobollo! Dopo poco, tutti si ritrovarono in un'immensa stanza gialla molto illuminata e con loro tantissimi altri fogli la riempivano nascondendo quasi le pareti. Fred era molto agitato e confuso, dove si trovava? Cino, il cartone, lo vide e lo raggiunse "Fred, è tutto a posto, siamo nel grande bidone della carta!" "E cosa ci facciamo qui, Cino? Io ho tanta paura!" Cino sorrise "Paura di cosa? Sei nel bidone giusto, no?" "Io non

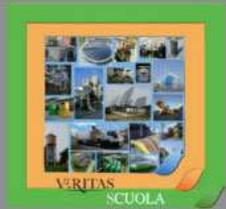


voglio morire, Cino! Lo so cosa ci aspetta alla fine di questo viaggio, me l'hanno detto i giornali!" "Non ascoltare i giornali, Fred; si divertono solo alle tue spalle! È vero che passeremo ad altra vita, ma se siamo nel bidone giusto tutto andrà per il meglio! Tu che sei un foglio filosofo ti saresti già dovuto fare certe domande..." Fred prontissimo rispose "Cosa c'è dopo la morte?" "Secondo te, Fred?" Il foglio ci pensò su, sapeva che la risposta doveva trovarla dentro di sé, si sedette, come molti altri fogli si mise a meditare, e si accorse che concentrarsi gli veniva piuttosto naturale. Deciso più che mai, si concentrò con tutto se stesso; passarono ore fino a quando ebbe l'illuminazione: era in una casa di campagna, con un bimbo che indaffarato esprimeva su di lui la gioia dei nuovi colori appena acquistati; dopo parecchio tempo quello stesso bambino, che ormai poco di bambino aveva, lo prese da un vecchio scatolone e lo gettò nel cestino della carta. La visione si dissolse. Fred aveva compreso tutto: come aveva potuto dimenticare? Ora non aveva più paura, era nel bidone giusto e si sarebbe reincarnato o, per meglio dire, riciclato in una nuova vita, in un'altra possibilità. Era un foglio a righe, filosofo e riciclato, ed ora sarebbe stato riciclato nuovamente. Il camion arrivò e caricò tutto il bidone giallo. Per l'intero tragitto Fred cercò di assicurare i nuovi fogli che una sola volta avevano vissuto. Il camion arrivò al centro di raccolta. "Allora Fred? ora ricordi?" domandò Cino "Sì, ricordo tutto! Questa volta però voglio riciclarvi in un libro libero!" Una grossa luce abbagliò tutti i fogli. Fred sorrise felice.



Fine





&



Anche quell'anno il Natale si avvicinava; ormai quasi tutte le letterine erano state spedite, e mancava solo una settimana alla notte del 24 dicembre, notte in cui Babbo Natale sarebbe sceso da ogni cammino per portare a tutti i bimbi i loro regali.

Quando Babbo Natale aveva aperto le prime lettere, però, era rimasto deluso: non c'erano più bei fogli disegnati e scritti con tanto impegno dai bambini, e nemmeno le letterine già preparate con le scritte dorate e rosse, che poi dovevano essere completate... . Non c'era niente di tutto ciò: la maggior parte delle lettere destinate al "villaggio di Babbo Natale" in Lapponia conteneva semplicemente fogli mal strappati dai cataloghi di giocattoli dei supermercati e l'unico modo per scegliere il dono era mettere una crocetta nel quadratino più vicino all'immagine del giocattolo. Ma la cosa più triste era forse la scelta del regalo, perché erano rimasti ben pochi a chiedere peluches, bambole o macchinine, mentre tutte le altre domande erano riferite a gameboy, videogiochi, consolle per playstation, ...

Questo non era Natale.

Così Babbo Natale, esasperato dalle domande sempre meno originali, decise di dimettersi, almeno fino a che non si fosse trovato un modo migliore per passare quei giorni di festa.

La notizia girò tutto il mondo, e ben presto toccò anche un paesino di periferia, un paese come tanti, che si confonde con l'ambiente circostante della campagna, e che sembra dimenticato dal mondo; e invece no, non era stato dimenticato, perché tutti erano venuti a sapere che Babbo Natale sarebbe presto sparito, che non si sarebbero più scritte le letterine, e non sarebbero più arrivati i doni.

I bambini si rivolgevano alle mamme piangendo, con gli occhi increduli, ma purtroppo anche loro non potevano credere che fosse vero.

Ma i giorni passarono comunque, e la notizia venne accantonata, perché tutti erano presi dalla scelta dell'albero nuovo, delle palline colorate, delle decorazioni da mettere fuori dalla porta; e poi, che cosa avrebbero mangiato al cenone??



Erano tutte decisioni importanti, ma cosa veniva prima di Babbo Natale?

Per fortuna qualcuno non aveva lasciato perdere, e in particolare fu un nonno, deluso che il suo ultimo Natale fosse tale anche per tutti gli altri, a decidere che qualcosa doveva cambiare, e che avrebbe dovuto lasciare un ricordo bello e positivo di lui ai suoi due nipoti.

Il nonno era sempre stato pessimista, ma questa volta almeno sarebbe servito a qualcosa.

La sua idea fu da subito molto chiara: ricreare i giochi "di una volta", quelli che avevano usato lui e la nonna, ma anche mamma e papà da piccoli; questo era il suo progetto, e avrebbe fatto qualsiasi cosa per riuscire a concretizzarlo.

La prima cosa che fece fu raccontare ai nipoti quali fossero i giochi che lui aveva utilizzato; tra tanti, ai due bambini rimasero impressi aquiloni, trottole, il cerchio, il rimpiazzino, ma anche altri più semplici come le figurine, o il teatro di burattini, e poi ancora i soldatini, le bocce, la palla, la corda... . Quasi non potevano credere quanto poco bastasse per divertirsi! E subito furono entusiasti di aiutare il nonno in questo ammirabile progetto; così corsero su in soffitta alla ricerca di vecchi scatoloni pieni di giocattoli, ma soprattutto ricordi. Ovviamente non trovarono quelli del nonno, gettati molto tempo prima, ma c'erano quasi tutti quelli di papà. Scatolone dopo scatolone, starnuto

dopo starnuto -perché la polvere era tanta-, si erano ammuccati in un angolo della stanza tanti giocattoli, o meglio tanti pezzi che avevano fatto parte di alcuni giochi: c'erano vagoncini, soldatini, orsetti di peluche e macchinine, ma a tutti mancava qualche pezzo. Questo bastò comunque ai bimbi per farsi un'idea di quello che avrebbero dovuto ricreare, e avrebbero voluto tanto iniziare, se non fosse stato così tardi: la mamma li chiamava già da qualche minuto perché era pronta la cena; allora scesero allegramente le scale, dritti in bagno a lavarsi le mani, per poi andare a tavola. Mentre cenavano raccontarono tutto ai genitori, ed erano così eccitati che rischiarono quasi di soffocarsi, visto che parlavano senza nemmeno prendere il respiro o finire di aver mandato giù il boccone.

Fu difficile riuscire ad addormentarsi, ma poi il sonno vinse gli animi carichi di emozioni ed eccitazione, e li portò a sognare su quello che avrebbero costruito. Il mattino seguente, appena aperti gli occhi, i bambini saltarono giù dal letto per fare presto colazione, in modo da poter mettersi subito al lavoro. Ma quando furono pronti si guardarono negli occhi, poi guardarono il nonno con aria interrogativa, e quasi all'unisono chiesero «Ma come facciamo a costruire il nostro giocattolo? Con che materiali? E dove li prenderemo?»

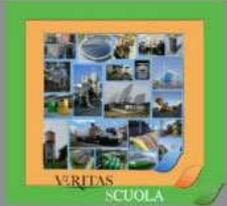
Insomma, si resero conto che forse non era così facile come avevano immaginato.

Ma il nonno li tirò subito su di morale, annunciando che avrebbero utilizzato materiali di riciclo.

AAA.

*Nuovo Babbo
Natale Percasi
di Sara Barbera*





&



«Cosaa???» Di nuovo i nipoti non capirono cosa volesse dire. Allora il nonno spiegò loro che il riciclaggio consisteva nel recupero e rimpiego di materiali di scarto o rifiuto, e quindi di oggetti o parti di essi che apparentemente non servivano più; poi aggiunse che avrebbero cercato tutti questi materiali in un ecocentro, un posto dove venivano raccolti tutti i rifiuti e suddivisi in base al tipo, per poter poi riciclarli o smaltirli correttamente. Ai bambini allora venne in mente che anche a scuola si era parlato di raccolta differenziata, e quindi fu tutto molto più chiaro. Non persero tempo e si avviarono verso questo posto misterioso e, quando furono arrivati, chiesero le informazioni al guardiano; scoprirono che potevano portare con sé qualsiasi cosa, a patto che l'avessero dichiarato prima di andare via. Passarono la mattina guardando in giro per farsi venire qualche idea, e in effetti non era facile costruire qualcosa di bello e divertente in così poco tempo, ma poi la bambina, vedendo una cassetta di legno per la frutta, propose di costruire un treno colorato che avesse quelle cassette come vagoni. Anche il bambino sembrò subito contento della proposta, e aggiunse che il treno poteva diventare anche un contenitore di altri giocattoli da tenere in cameretta.

L'idea c'era, ed era proprio bella. Bastava solo decidere bene che cosa servisse per concretizzarla e il gioco era fatto; il nonno cominciò a scrivere su un foglio: 4 o 5 cassette di frutta, colori a tempera per dipingerla, pennello, corda per unirle e poi le ruote. Beh, a questo punto iniziarono la vera ricerca, e presto caricarono in macchina le cassette di legno e anche le rotelle che avevano trovato fra i passeggini e le carrozzine rotte. A casa avrebbero trovato le tempere, il pennello e la corda, e allora decisero che potevano andare. Dopo pranzo si misero al lavoro e assieme riuscirono a completare l'opera molto prima del previsto, perché tutti e tre avevano una gran voglia di farcela; il risultato era uno splendido treno rosso fiammante con tanto di finestrelle disegnate e locomotiva. Loro avevano fatto nel loro piccolo un tentativo per cambiare, e sentivano la necessità, soprattutto i bambini, di condividere il loro gioco con tutti gli altri abitanti del paese, e poi, magari, anche di aiutarli a fare la stessa cosa: ogni bambino avrebbe creato un nuovo gioco con dei materiali di recupero – ormai era bello poter dire queste parole “da grandi” -, dimostrando a se stessi e a Babbo Natale che avevano capito quanto fosse più importante la qualità del gioco rispetto al costo e alla novità di esso.



Così scesero in piazza con il loro trenino rosso e fermarono tutti i passanti indaffarati, che fortunatamente diedero loro la giusta attenzione e apprezzarono l'invito ad imitarli.

In pochi giorni molti bambini avevano costruito parecchi giocattoli, e fra gli amici dei due bambini c'era chi aveva costruito una macchinina con i tappi di sughero e gli stuzzicadenti, chi dei fiorellini di plastica fatti con tappi di bottiglia, cannuce, bicchieri... .

Fra le tante creazioni c'erano anche un altro trenino, fatto però con le confezioni di tetrapak dei succhi, una mangiatoia per uccellini con una bottiglia di plastica a cui era stata tagliata una finestrella, e anche un originalissimo gioco della memoria con le immagini ritagliate da vecchi giornali e riviste.

Insomma non serviva per forza andare all'ecocentro per trovare risorse interessanti, ma bastava semplicemente fare più attenzione a quello che la mamma stava per buttare nell'immondizia a casa.

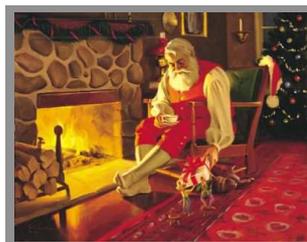
Presto giunse la sera del 24 dicembre, e tutti i bambini del paese scrissero a Babbo Natale una lettera di scuse che misero sul tavolo del salotto, vicino ad un bel bicchiere di latte e qualche biscotto; nella lettera i bambini si scusarono per non aver apprezzato i giochi semplici e più divertenti, e promisero che da quel momento in poi avrebbero fatto molta più attenzione alla scelta dei regali, ma soprattutto assicuravano di continuare a scrivere la letterina nella maniera più bella possibile, con amore e riconoscenza nei suoi confronti.

Quella notte tutti i bambini andarono a letto soddisfatti e contenti, con il sorriso sulle labbra, sapendo di aver rimediato ai propri errori e sicuri che il giorno dopo sarebbe stato il più bel Natale in assoluto; anche i genitori di tutti i bimbi riconobbero di aver sbagliato, e più che mai erano felici che i bambini stessi si fossero resi conto dei loro sbagli. Babbo Natale quella notte non si dimenticò di passare, e anzi lasciò a tutti un biglietto, dove scriveva che li ringraziava tutti delle emozioni trasmesse nella costruzione dei loro piccoli oggetti, e che per quell'anno il suo regalo era la possibilità di passare del tempo prezioso assieme alla famiglia e gli amici.

Inoltre aggiungeva che sarebbe rimasto fedele al suo incarico, e anche l'anno dopo sarebbe andato a trovarli, e poi quello dopo e quell'altro ancora... .

La mattina del 25 dicembre tutti si svegliarono allegri; era un giorno doppiamente speciale: era Natale, e in più c'era qualcosa di nuovo. Un insolito silenzio, l'aria frizzante, e dalle finestre entrava una luce più chiara: quella notte aveva nevicato, e i tetti, le vie, i marciapiedi, tutto si era coperto di un manto bianco. Tutti erano alle finestre ad ammirare il grande spettacolo, poi assieme lessero il biglietto di Babbo Natale, e quando furono ben vestiti si precipitarono in strada, portando con loro i nuovi giocattoli. Quando furono tutti radunati in piazza, iniziarono a giocare, intonare assieme i canti di Natale, e ridere

felicemente; bambini, bambine, nonni e nonne, mamme e papà.



Fine

